

CONSIGLIO PROVINCIALE 9 LUGLIO 2020

*Aula Consiliare - Rocca dei Rettori**Dott. Antonio DI MARIA - Presidente Provincia di Benevento*

Passiamo a quello che era il sesto punto all'O.d.G.: "CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI (D. LGS 152/2006) LEGGE REGIONALE CAMPANIA N. 14/2016 - FASE TRANSITORIA DELLO STATO DI ATTUAZIONE AI FINI DELL'ADOZIONE DEL PIANO D'AMBITO DA PARTE DELL'EDA DI BENEVENTO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - DETERMINAZIONI".

Anche questo è un punto che ho voluto portare in Consiglio perché parliamo di un argomento molto attuale in questi giorni ed è pure questo un argomento da affrontare con determinazione. Giusto per ricordare a me ma un po' a tutti, noi veniamo da una situazione cronica, un male cronico per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti nella provincia di Benevento, perché di fatto, non c'è mai stato un ciclo integrato dei rifiuti in questa provincia. Se a questo aggiungiamo tutte le problematiche che abbiamo ereditato e che abbiamo avuto, partendo dagli incendi dello Stir di Casalduni ma anche da altre questioni, come ad esempio la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte sottoposta a sequestro o la grande massa debitoria della SAMTE, una società che aveva gravi limitazioni di liquidità (con un concordato in continuità e la conseguente non operatività), con i Comuni che... (e purtroppo ritengo che non sia stata una scelta giusta) sono stati lasciati un po' soli per cui ogni Comune, ad un certo punto, ha dovuto trovare la soluzione migliore per risolvere il problema del conferimento -e devo qui ringraziare le altre Province che hanno dato solidarietà al ciclo dei rifiuti dei Comuni della provincia di Benevento; la problematica della gestione delle discariche *post mortem*, come sappiamo tutti è una questione "irrisolta", una questione che è ancora attuale e che sto personalmente portando su tutti i tavoli, con insistenza e determinazione, ma non ancora abbiamo avuto una soluzione da parte della Regione: noi ancora abbiamo la gestione di una quantità di rifiuti *post mortem* enorme, che per la maggior parte non sono di questa provincia e purtroppo, i costi, gravano solo sui cittadini di questa provincia. È una problematica che va affrontata sicuramente con maggiore determinazione, perché la Regione non può non risolvere questo annoso problema; anche perché in modo responsabile e serio questa Provincia, quando si è trattato di dare una mano al ciclo dei rifiuti nella regione Campania (ricordiamo tutti lo stoccaggio delle 12.000 ecoballe) non ci siamo tirati indietro e, anche se eravamo noi in grossa difficoltà, abbiamo fatto tutti gli atti, assumendocene la responsabilità, in pochissimo tempo appunto per essere solidali. Ecco, noi oggi chiediamo la stessa cosa alla Regione Campania: il rispetto della perequazione.



E lo chiediamo perché questo è un tema fondamentale ed importante, in quanto se facciamo un po' di conti, dalle cifre che sono uscite dai vari incontri, la Provincia di Benevento dovrebbe avere qualcosa come 700-800mila euro all'anno; una cifra per difetto, consentitimi, ma iniziassero almeno a darci questo importo e questo numero, perché ciò avrebbe un impatto importante sul costo della tariffa in quanto, questi costi, noi comunque li dobbiamo sostenere e comunque vanno in tariffa: se la Regione ci riconoscesse questi importi, andrebbero a diminuire il costo della tariffa. Perché come ben sicuramente avete letto anche dagli atti, la Provincia di Benevento (anche se con una posizione residuale ma comunque ci stiamo dentro) è costretta a prendere fondi dal proprio bilancio per finanziare quegli interventi non rinviabili, tipo la rimozione del percolato. Ogni tanto noi siamo quindi costretti a fare delle somme urgenze per risolvere questo problema, perché purtroppo la SAMTE, cioè chi deve fare questi lavori, non viene riconosciuta come una società che può mantenere gli impegni a scadenza per cui si fa riferimento direttamente alla Provincia e noi, responsabilmente, anche per non incorrere in reato (perché si parla di danno ambientale quando si tratta di percolato) ogni volta non ci tiriamo indietro a fare questi interventi; però come potete ben immaginare, anche questa non è una situazione che può andare ad oltranza e sempre in questa direzione. Per questo vi è la necessità, e quindi oggi ho voluto portare questo argomento all'ordine del giorno e ho voluto invitare anche il presidente dell'ATO ed il presidente della SAMTE, perché oggi è arrivato il momento che insieme - perché qua nessuno vuole sottrarsi alle proprie responsabilità- affrontiamo questo tema con chiarezza e concretezza in quanto non è più rinviabile. Perché se noi, ecco, da una parte abbiamo un quadro normativo, e lo dice proprio la Legge 14 che affida alla Provincia, tramite le proprie società partecipate, il compito di una gestione ordinaria del servizio fino all'entrata in vigore degli EDA (e questo doveva avvenire già da qualche anno) è anche vero che da tutte le parti si tira sempre la Provincia per la giacca: perché sull'impiantistica molto spesso io vengo convocato in Prefettura, ma ricordo a me stesso e a Voi tutti che l'impiantistica è qualcosa che compete alla Regione Campania, in quanto la programmazione degli impianti è di esclusiva competenza della Regione Campania (e parlo ovviamente dell'impiantistica pubblica). Per quanto riguarda invece il servizio della raccolta, il piano industriale per il ciclo dei rifiuti, è qualcosa che dovrebbe competere ai Comuni tramite l'Ambito: perché questo è il quadro normativo che ha voluto la Regione Campania. In questa situazione la Provincia si trova, in questo momento, con una situazione normativa al limite, però quando ci sono le problematiche e quando c'è qualcosa che non va... (l'abbiamo visto anche questa mattina con un dipendente di un consorzio dei rifiuti: io non capisco



quale sia il nesso tra la Provincia e il consorzio dei rifiuti) la Provincia comunque viene chiamata in causa. Io ritengo invece che sia arrivato il momento di avere una corretta relazione, un corretto rapporto istituzionale e di collaborazione con tutti coloro che stanno diciamo su questa materia per legge (chi per ruolo politico, chi per ruolo amministrativo) di affrontarla in maniera completa e magari anche in modo risolutivo. Una cosa è certa, e lo dico in modo molto chiaro: fino ad oggi la Provincia ha svolto questo ruolo di supplenza, ritengo che l'abbia fatto in un modo anche positivo perché abbiamo cercato di mantenere in vita la SAMTE... perché la liquidazione di questa società, non è stato un modo per dire "Mandiamo a casa tutti e procediamo a disfarcì della SAMTE", ma è stato un modo per conservare quella società; perché se noi non la mettevamo in liquidazione era un ente debole ed era un ente molto a rischio rispetto ai propri creditori, in quanto bastava che un creditore faceva un'azione di fallimento, saltava la società e, saltando la società, saltavano tutti i dipendenti con essa: la messa in liquidazione, quindi, è stata una scelta per mantenerla in vita, per mantenere accesa una fiammella in questa provincia ed è stato anche il modo per garantire il mantenimento, anche se al 30% (e qui ringrazio tutti i dipendenti della Samte che hanno accettato questa cosa) è stato anche il modo per mantenere un rapporto di lavoro in vita con tutti i dipendenti. Se adesso nel piano industriale... e ho appreso che per oggi pomeriggio avete fissato questo incontro, quindi se l'ATO riterrà che questa società, come da noi proposto, è una società "utile" al ciclo dei rifiuti, è una società che possa ancora dare il proprio contributo e svolgere una propria funzione, e allora come Provincia faremo di tutto per portare avanti questa società. È normale che se in una programmazione e visione questa società non è d'interesse per il ciclo dei rifiuti, la Provincia dovrà trarne le conseguenze; non è che noi possiamo continuare a fare dei provvedimenti con una visione miope, giusto per tirare a campare: non è più questo il momento. È arrivato il momento di affrontare la questione in modo concreto, andando in una direzione o nell'altra: non possiamo continuare come abbiamo fatto fino ad oggi. La stessa questione con l'impiantistica. Noi sull'impiantistica abbiamo fatto tutto quello che potevamo, abbiamo sicuramente fatto la nostra parte ed oggi, se gli impianti vengono recepiti all'interno della strategia dell'ATO con una indicazione chiara, anche qui la Provincia farà tutto quello che dovrà fare; però noi dobbiamo sapere con certezza, in modo programmatico, qual è la direzione che vogliamo imboccare. Abbiamo poi avuto tante difficoltà, le abbiamo ancora oggi, ma questo problema merita sicuramente un'accelerazione con maggiore determinazione; qui invito il presidente della SAMTE, magari insieme all'ATO, di essere un poco più determinante nella risoluzione della problematica dei rifiuti ammassati all'interno dello Stir di Casalduni.



Perché lì all'interno dello Stir di Casalduni, è vero che ci sono delle quantità che nella idea del piano e anche nell'idea che avevamo discusso dovevano essere portati a Sant'Arcangelo Trimonte... (però parlo della parte lavorata e non parlo dei rifiuti: a Sant'Arcangelo non parlo di rifiuti) ma questo è un percorso ancora da discutere ed ancora aldilà da venire, perché anche su questo noi abbiamo chiesto in Prefettura e abbiamo chiesto alla Regione: come la Regione ha fatto per altri Stir, lo potrebbe fare anche per lo Stir di Casalduni e cioè prendersi una quantità e trattarla nei siti idonei, dove possono ricevere questo tipo di rifiuto. Abbiamo la questione, Carmine, dei rifiuti combustibili, dove l'onorevole Bonavitacola aveva assunto l'impegno preciso: la Regione doveva farsi carico di questi rifiuti. Quindi t'invito a seguire questa problematica, verificare a che punto siamo e qual è la soluzione, perché dobbiamo portare avanti e risolvere questo problema dello svuotamento dello Stir in quanto, se non svuotiamo lo Stir, possiamo anche immaginare di avere lo Stir più bello di questo mondo, ma quello Stir non partirà mai. Quindi le problematiche sul tappeto ne sono tante, ne siete a conoscenza, però da adesso mi auguro che ci sia -visto che anche l'ATO è costituito- un'accelerazione ed una maggiore determinazione da parte di tutti nella risoluzione di questi problemi, per arrivare ad un Piano che ci permetta di "raggiungere l'autosufficienza" sui nostri rifiuti.

Un altro problema di cui sicuramente dobbiamo tenere conto, questo magari è un po' più complesso, è la pianificazione del ciclo e dell'impiantistica sul nostro territorio. Oggi siamo una provincia un po' sotto attacco, una provincia dove c'è l'interesse di molte aziende a venire ad investire qui con grossi impianti; la questione mi preoccupa molto: è una questione che va affrontata anche questa con determinazione; e se non la affrontiamo in questo momento, sicuramente dopo sarà tardi. Ma affrontarla in questo momento vuol dire che dobbiamo essere chiari e veloci nella nostra programmazione: noi dobbiamo dire cosa vogliamo fare in questa provincia, qual è la nostra direzione, quali sono gli impianti che necessitano in questa provincia, magari anche ipotizzando dove sono fattibili e dove non lo sono. Perché una cosa che l'ente Provincia può fare è sicuramente questa: la individuazione delle aree idonee e delle aree non idonee. È questa anche la motivazione di questo punto all'ordine del giorno oggi, perché insieme a Voi è giusto che iniziamo a parlare e a confrontarci su queste cose. Dalle autorizzazioni che sono *in itinere* sulla nostra provincia, si parla di una quantità di rifiuti direi sproporzionata; perché se vengono autorizzati tutti questi impianti, signori, siamo ad un/terzo della produzione dell'umido della regione Campania: un/terzo di tutta la popolazione della regione Campania verrebbe a sversare a Benevento. Noi questo non ce lo possiamo permettere, assolutamente non ce lo possiamo permettere e, per questo, ritengo che dovremmo iniziare a lavorare e mettere



mano al Piano di coordinamento territoriale, perché con quel Piano noi possiamo... che è già vigente, quindi va aggiornato e migliorato, è stato sicuramente un ottimo lavoro ma va ripreso proprio per dare una nuova programmazione, una nuova visione dell'intera provincia e, all'interno di quel Piano, dobbiamo lavorare per identificare tutte quelle aree che "non sono idonee". E tra le varie aree, alcune sono di grande attualità, come per l'ultimo impianto nell'ASI: quello potrebbe essere, com'è presentato oggi nei documenti, sicuramente un ottimo impianto, ma è un ottimo impianto localizzato -secondo il mio modesto parere- in un altro sito. Perché localizzare un impianto dove c'è una grandissima produzione di eccellenze e di qualità, che noi abbiamo in quel sito, sicuramente contrasta molto: però questo ritengo sia compito di chi ha la competenza di valutare queste cose, quindi è compito di chi ha la competenza di esprimersi. Una cosa è chiara, ed io già mi sono espresso su questo: un impianto di 110.000 tonnellate non può nascere all'interno di quell'area; 110.000 t sono un qualcosa che va oltre ogni possibilità. La provincia di Benevento ha bisogno di un impianto di 31mila tonnellate per lavorare la frazione umida del nostro territorio; possiamo raggiungere un po' di percentuali in più, possiamo ragionare su questo numero, ma sicuramente è un numero che *non si può quadruplicare*: quadruplicare questo numero vuol dire veramente creare un danno alla nostra provincia. E se a questo ci mettiamo... (perciò dico che è importante adesso correre ed entrare con determinazione su questa problematica) se a questo ci aggiungiamo anche l'intenzione della Regione Campania di fare un impianto di compostaggio all'interno dello Stir (dove già si sta facendo il progetto e mi risulta che è in una fase abbastanza avanzata) di altre 30.000 t, potete immaginare che cosa può diventare questa provincia! E se poi ci mettiamo anche l'impianto di Sassinoro, con altre 22.000 t, se ci mettiamo l'altro impianto nella zona ASI di San Nicola Manfredi di (non so quanti sono esattamente) di 60.000 t, potete ben capire che è una devastazione: è un qualcosa che non può essere assolutamente accettabile! Quindi dalla discussione di oggi mi auguro che insieme usciamo magari con delle linee d'indirizzo, da dare a me e che io posso eventualmente poi portare con maggiore determinazione sui vari tavoli. Logicamente, questo incontro non può essere risolutivo, però questo tema ritengo che necessita di una calendarizzazione di lavoro con tutti Voi consiglieri e, al di là del Consiglio provinciale, ritengo che su questi punti nel giro di pochi giorni dovremmo rivederci con tutti per fare un lavoro serrato ed arrivare a delle linee d'indirizzo da dare anche all'Ente d'Ambito: perché poi, effettivamente, chi fa il piano -cioè l'Ente competente che decide sui rifiuti- è appunto l'Ente d'Ambito. Prego, consigliere Ruggiero.



Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO – *Partito Democratico*

Presidente oggi ho letto su *il Mattino*, in merito a quello che Lei diceva, la notizia della eventualità del "commissariamento" per gli ATO che non avessero istituito il proprio Piano e la propria strategia; se questi ATO dovessero essere commissariati, è evidente che saremo di fronte ad una "sconfitta" della politica locale quando la norma regionale vuole che la competenza in materia di rifiuti venga gestita dai Sindaci, attraverso le proprie articolazioni come l'ATO e trovare una soluzione che forse, da lontano, non era possibile trovare: ci hanno quindi delegato a fare questo e, laddove si vuole commissariare, significa che siamo punto e d'accapo e che non solo nelle nostre morosità verso la Provincia, ma soprattutto nelle scelte: questa impostazione, significa la sconfitta delle Amministrazioni locali che non sono riuscite a ragionare, con un proprio problema tra le mani, per trovare una soluzione. Mi fa piacere che abbia affrontato questo problema perché la questione, specie nell'ultimo punto, comincia ad essere strana: "strana" perché come Lei diceva noi abbiamo un quantitativo di circa 200mila tonnellate smaltibili per la nostra provincia, che è un numero assurdo. È assurdo perché rappresenta un/ quinto del fabbisogno regionale e rappresenta sei volte quello che la provincia di Benevento riesce a produrre. Quindi ancora una volta, come sulla questione della viabilità, sembra che il Sannio sia la soluzione di problemi altrui, come è stato nelle fasi emergenziali! La questione è strana perché tutti conoscono di Benevento, cioè dell'assenza di un Piano e, vengono tutti qua, come se tutti fossero non dico avvertiti ma dice: "Attenzione, c'è una provincia che non si è data nessuna programmazione". Ed ecco che spunta l'impianto di San Nicola Manfredi, rispunta questo impianto da 110.000 t in località ASI di Benevento: e presidente, mi permetta, si litiga in provincia per impianti molto più piccoli come quelli di Sassinoro, dove noi addirittura ci costituiamo nel procedimento e, quindi, è naturale che noi oggi, come Provincia di Benevento, facciamo qualcosa per impianti molto più grandi e massivi: perché effettivamente se si apre un contenzioso e giustamente le persone protestano per impianti da 30.000 tonnellate, io non capisco come mai sulla città di Benevento ci sia il silenzio per un impianto da 110.000 tonnellate e addirittura c'è una parte della politica locale che dice che non è pretestuosamente contro, o ci sono altre parti della politica locale che addirittura entrano nel silenzio. Quindi io inviterei a ragionare su questo: il Sannio è così attrattore di questa tipologia di impianti, ma il Sannio quando queste tipologie diventano smisurate, va nel silenzio! Permettetemi colleghi consiglieri questa piccola riflessione, che è naturalmente logica. Anche perché noi, Presidente, abbiamo sì delle competenze ma sono limitate: io ho visto in un procedimento autorizzativo di questo impianto da 110.000 t, viene chiamato il



Comune di Benevento, viene chiamato l'ASI, viene chiamato l'ATO, la Provincia è limitata soltanto al settore della viabilità, perché non è più una competenza che ci riguarda. L'unica nostra competenza vera è quella di determinare quali aree del nostro territorio devono allocare impianti e soprattutto che limite possiamo raggiungere. Io penso che quando noi siamo pronti ad utilizzare 60.000 tonnellate, cioè "il doppio" di quello che produciamo: quello è il limite massimo che noi possiamo concedere. Non di più. Siamo anche solidali, siamo pronti ad un ciclo dei rifiuti gestito da noi, ma non possiamo andare oltre: lo dobbiamo dire chiaramente con una delibera, con un atto. Abbiamo una taglia massima, oltre non possiamo autorizzare; altrimenti noi, in questo vuoto del Piano, rischiamo di essere terra di conquista: rischiamo di essere la frontiera americana degli indiani, dove tutti sapevano di poterla conquistare e dove tutti venivano.

Anche il ragionamento che ho visto fare dall'ATO quando, sempre dalla stampa (perché ormai noi spesso apprendiamo le cose dalla stampa e non dagli atti ufficiali) l'ATO "è aperto agli interventi dei privati"; ma che significa? Significa che il privato gestirà una struttura pubblica? Significa che il privato, con l'ATO, può realizzare un impianto *ex novo* in un altro sito? Anche questo è importante, perché se come è vero la Regione sta programmando il rifacimento dello Stir di Casalduni, significa che il privato entra e gestisce Casalduni? O il privato può realizzare un'altra opera impiantistica da un'altra parte? Noi questo lo dobbiamo chiarire, una volta per tutte, perché altrimenti noi continuiamo a fare una enorme confusione fra le competenze regionali, le competenze residuali della Provincia, le vere competenze dell'ATO, in quel caso le competenze dell'ASI, che, anche dalla voce del direttore, ci fanno sapere che non è contestualmente contrario a questa tipologia d'impianto. Quindi noi Presidente abbiamo un ruolo di coordinamento, secondo me, di mettere tutti questi Attori che sono i veri protagonisti ed i responsabili di questa vicenda, che possano dialogare, possano avere un ordine sulle cose da fare, altrimenti qui andiamo nella confusione più totale e, di fronte alla questione vera, tutti poi scaricano le proprie responsabilità sugli altri. Allora anche la questione del Piano -vedo che c'è in aula il Presidente Iacobelli- a questo punto è fondamentale: non credo che noi arriveremo al commissariamento, ma dobbiamo avere taglie, capire cosa possiamo ospitare e come lo si può ospitare. Anche perché poi, alla luce sempre delle indiscrezioni giornalistiche, chiaramente, un settore come quello dei rifiuti dove troviamo molto spesso scarsa chiarezza negli attori, è un settore che è sotto osservazione. E ripeto, io mi meraviglio come ancora oggi, attualmente, gli organi giudiziari di fronte ad un'assenza di piano, a costi enormi, ad una invasione di impianti, e cioè tutto quello che avrebbe fatto muovere la macchina giudiziaria in altre province, qui è ancora



fermo: cioè noi siamo arrivati ad ospitare 220.000 t e non c'è un documento che dice "Attenzione, fermiamo". Potrebbe nascere il sospetto: perché non si fa il Piano? Perché il piano non dà delle limitazioni? Chi vogliamo favorire? Sono domande che qualsiasi persona si pone e noi, come Consiglio provinciale, non possiamo continuare ancora a non programmare: noi dobbiamo avere una idea chiara, una operazione di limitazione ed individuazione, altrimenti non possiamo continuare in questa logica. Perché sarà una logica che non solo aumenta i costi (siamo ormai a dei prezzi assurdi per il trattamento dell'umido...) non possiamo continuare a non avere una gestione dell'impiantistica, ma una impiantistica a misura della nostra provincia; oppure, e qui concordo col direttore Boccalone, a questo punto anche in sinergia con la Provincia vicina, dove qualcuno fa qualcosa e qualcun altro ne fa un'altra. Cioè noi dobbiamo darci una "strategia", altrimenti veramente verremo seppelliti da queste persone... attenzione, questi impianti non è che non vengono autorizzati: stanno facendo il loro cammino istruttorio presso la Regione. Per questo da 110.000 t, ieri sono scaduti i termini per poter integrare la documentazione da parte degli Enti, adesso inizieranno i vari procedimenti che confluiranno poi in una Conferenza conclusiva, e poi lì faremo nuovi ritardi non avendo operato e intervenuto nei modi e nelle forme corrette. Anche la SAMTE, altro problema: ci dicano se serve o non serve per il futuro. Se serve, come dice il Presidente, la manteniamo in vita altrimenti chiudiamo, finiamola questa storia: vediamo come garantire i lavoratori. Ma dobbiamo avere un Piano che adesso è indispensabile. Se, ripeto, dovessimo avere addirittura il commissariamento, io credo che oggettivamente sarebbe la nostra sconfitta generale di una classe politica sannita che, nonostante la Regione l'abbia delegata a risolvere un problema, questa problematica non solo non viene risolta ma viene addirittura abbandonata! E poi io dico, e concludo un po' anche con amore nostro. Ripeto, abbiamo affrontato il problema della viabilità prima e abbiamo visto come 200 problematiche napoletane, sono state portate sul nostro territorio; adesso abbiamo altre problematiche, che non ci appartengono, ma che vedono nel Sannio il luogo ideale: fatto di territori molto ampi, come il Fortore e il Tammaro dove c'è molto spazio tra i comuni; abbiamo atteggiamenti culturali non forti, perché poi il Sannio questo è nel 90% dei casi, siamo brava gente. Ma attenzione perché gli interessi sono forti, sono enormi, c'è necessità da parte delle aree urbane a smaltire l'umido, che è arrivato a prezzi assurdi, per cui davvero è arrivato il momento -Presidente- di dire "basta" con un indirizzo chiaro: dove si fa qualcosa e quanto si può fare. Non di più. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA
Consigliere Cataudo, prego.

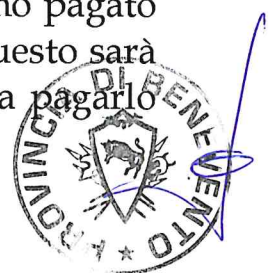


Cons. Claudio CATAUDO - *"Prima i Sanniti"*

Presidente io ho ascoltato il tuo intervento, oltre ad aver letto ancor prima la tua relazione allegata alla problematica e devo riconoscere diciamo l'onestà intellettuale con la quale Lei ha reso edotto questo Consiglio rispetto alla problematica dei rifiuti. È una problematica che abbiamo già affrontato più volte in questo consesso, non ultimo diversi mesi fa, quando abbiamo affrontato con uno spirito di solidarietà e di sussidiarietà rispetto alle altre province e rispetto all'Autorità regionale che pensava di sversare, tramite le autorizzazioni... che poi non erano stati incontri autorizzativi con il presidente, ma diciamo il placet per il conferimento di rifiuti delle altre province della Campania è arrivato da altri interlocutori che erano andati in Regione Campania senza che questa Presidenza fosse informata (però questa è storia vecchia) e facemmo un Consiglio provinciale specifico sulla materia, demandammo al presidente Di Maria una serie di punti da far presente in Regione Campania, fra i quali vi era la "perequazione": parlo dei fondi relativi ai costi delle discariche *post mortem*, che per normativa sono previsti essere regionali. La legge del 2016 dice chiaramente che questi fondi, questi soldi, devono essere ripartiti tra l'intera popolazione campana, mentre attualmente, dopo 4-5 anni, sono ancora solo ed esclusivamente a carico dei cittadini beneventani e dei cittadini del Sannio. Quindi abbiamo dato la nostra disponibilità all'epoca di ospitare i rifiuti di altre province della Campania, nonostante dalle altre province non sia venuta la stessa disponibilità; oggi ci troviamo nuovamente ad affrontare la stessa problematica: ci troviamo con una società in liquidazione, ci troviamo con un ATO che ancora non decolla nonostante i vari incontri che sono stati fatti, ci troviamo con una nota della Regione Campania che intima la redazione di un Piano entro 15 giorni pena il commissariamento di questi settori. E a fronte di tutto questo, la Regione non ha dato alcuna risposta rispetto alle sue proposte, Presidente, di cui si era fatto interlocutore, recependole da questo Consiglio provinciale rispetto alla problematica rifiuti: abbiamo le ecoballe che sono ancora lì, abbiamo lo Stir che ancora non parte, abbiamo una discarica che è ancora completamente non operativa, con i costi che i singoli Comuni affrontano quotidianamente per sversare i propri rifiuti fuori territorio e fuori provincia. Ovviamente laddove non c'è una Istituzione forte, laddove non c'è diciamo un controllo, il Sannio -come ha anche detto Lei nel suo intervento e nella sua relazione- diventa una terra di conquista anche da parte di privati, che con grande facilità pensano che il Sannio... (così come è avvenuto, e su questo concordo col collega Ruggiero per quanto riguarda la viabilità di cui abbiamo parlato poc'anzi) diventa "un territorio di conquista": una valvola di sfogo rispetto alle problematiche delle altre province.



Quindi noi dobbiamo assumere un atteggiamento istituzionale forte: martedì prossimo ci sarà il presidente De Luca a porre queste prime pietre (penso che da qui a settembre ci saranno tante prime pietre), ma a De Luca va posto il problema: *piuttosto che dire balle ai cittadini beneventani, rimuovi le ecoballe da Benevento per le quali tu, come Presidente regionale, hai preso impegni rispetto alla Provincia e rispetto ai cittadini beneventani*; aldilà poi di tutte le altre cose che sono state dette nei mesi dell'emergenza e quant'altro. De Luca sarà nel Sannio martedì, metterà la prima pietra su un territorio laddove la viabilità è importante, laddove le infrastrutture sono importanti per uno sviluppo sostenibile, ma è altrettanto importante avere una salubrità dell'ambiente, altrimenti se noi diventeremo la discarica della regione Campania, non so a cosa ci serviranno tutte queste autostrade, a cosa serviranno queste infrastrutture se ovviamente l'immagine di una città e di una provincia come quella di Benevento è quella di diventare uno sversatoio dell'intera regione Campania?! Io comprendo e condivido, sono vicino da questo punto di vista agli sforzi che stai facendo come Provincia, anche suppletivi rispetto a delle funzioni che non sono più di competenza provinciale, però a questo punto serve uno scatto d'orgoglio, uno scatto istituzionale, impegni precisi del presidente De Luca rispetto alla popolazione beneventana e rispetto alle istituzioni sannite, perché ci siamo stancati (e su questo dobbiamo fare un discorso corale e comune) rispetto agli impegni che vengono presi a livello regionale ma che poi non vengono assolutamente mantenuti. Detto questo, io sono ovviamente d'accordo su quanto detto dal consigliere Ruggiero; non so la Provincia che competenza può avere, il suo ruolo di coordinamento rispetto a delle scelte che saranno fatte, però può porre dei paletti: individuare delle aree laddove ci sia meno impatto possibile ambientale per quanto riguarda la realizzazione di alcuni impianti e cadenzare la potenzialità di ricezione dei rifiuti rispetto a quella che è la popolazione beneventana. Perché se noi facciamo impianti per centinaia di migliaia di tonnellate, è ovvio che Napoli e Salerno (probabilmente più Salerno che Napoli se le cose andranno così a settembre), sverseranno nel nostro Sannio apportando un danno laddove, la nostra risorsa, è soprattutto quella dal punto di vista ambientale ed eno-gastronomico: non abbiamo altre risorse. Se l'ambiente viene deturpato con questi mega impianti e senza alcun controllo, noi saremo ancora più poveri dal punto di vista di popolazione, dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico ed anche più deboli come Istituzione. Siamo l'ultima provincia della Campania, paghiamo questo scotto in vari settori, lo paghiamo dal punto di vista della sanità, l'abbiamo pagato anche con l'emergenza Covid aldilà di quello che poi si dice (ma questo sarà argomento di altri incontri, probabilmente) e continuiamo ancora a pagarlo nel settore dei rifiuti.



Io penso invece che sia arrivato, Presidente, il momento di porre fine a questa telenovela che vede Benevento come valvola di sfogo -come diceva Ruggiero- rispetto alle problematiche, create probabilmente in buona fede o meno altrove, che trovano una via di risoluzione nel nostro territorio creando un ulteriore aggravio alle nostre popolazioni. Quindi fissare dei paletti, delle limitazioni e ripeto degli impianti che siano cadenzati rispetto a quello che è il fabbisogno della popolazione sannita, dando un margine di implementazione rispetto a quella che potrebbe essere una emergenza rifiuti che potrebbe verificarsi a livello regionale o nel nostro Sannio. Però da qui a chinarsi o chinare il capo ogni qualvolta ci sono delle emergenze in regione Campania, diventando terra di conquista e terra di nessuno: per quanto mi riguarda -ma credo che su questo siamo tutti d'accordo- non ci siamo più! Va apprezzato lo sforzo che Lei ha fatto in questo periodo e in questi mesi, anche suppletivo rispetto a delle funzioni, però è arrivato il momento di assumere degli impegni seri, di dare un chiaro indirizzo, fissare dei paletti che nessuno potrà interpretare: perché ovviamente in Italia le norme, e da noi soprattutto, vengono fatte per essere interpretate e non per essere eseguite in maniera netta; mentre in questo campo c'è bisogno di una regolamentazione certa, laddove non ci sia possibilità d'interpretazione né da parte del pubblico e né da parte dei privati, che con molta facilità e con molta leggerezza pensano di venire nel Sannio a fare i loro affari: io mi auguro sempre leciti e nel rispetto delle normative vigenti, senza connivenza con chicchessia. Detto questo, Presidente, io prendo atto e le do atto della onestà che ha avuto nella esposizione della problematica rifiuti, però è necessario anche avere degli indirizzi certi, in un trasferimento e realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti come si deve per la nostra provincia ed evitare l'assalto alla diligenza da parte delle altre province della Campania. Ripeto, il presidente De Luca sarà qui martedì ad inaugurare strade ed altro, io ritengo che gli vada fatto presente anche la problematica e gli impegni che lui non ha mantenuto rispetto agli indirizzi che questo Consiglio provinciale ha dato in passato, pur avendo recepito con solidarietà le difficoltà delle altre province. È arrivata l'ora di dare delle risposte certe e che non sia più solo folklore, come quello che si va facendo in queste settimane ed in questi mesi sul nostro territorio: noi abbiamo bisogno del folklore di De Luca, abbiamo bisogno di risposte da parte della Regione Campania rispetto a questa problematica che è una problematica non di Benevento, ma la maggior parte dei problemi e dei costi per la nostra provincia sono dovuti ai problemi e ai costi delle altre province della regione Campania, che non pagano loro, ma li riversano sui nostri cittadini. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA

Ci sono altri interventi?



Cons. Giuseppe DI CERBO – *Partito Democratico*

Io ho ascoltato con attenzione sia l'intervento del consigliere Ruggiero che quello del collega Cataudo e credo che sia venuto il momento, per evitare il peggio, di mettere in campo quello che ci siamo detti un'oretta fa, ovvero, senza fare troppi giri di parole, le forze politiche, le forze rappresentative di questo territorio -Comune capoluogo, le Amministrazioni locali- facessero veramente fronte comune per tentare di arginare quelli che sono interessi ed intenzioni della Regione Campania. Non ci giriamo intorno: Vincenzo De Luca vuole togliere tutto quello che è negativo dalla provincia di Salerno e spingerlo sulla provincia più debole, perché lui stesso ritiene che noi siamo deboli. Perché poi alla fine noi lo siamo, lo siamo. E quindi, a parte le chiacchiere sulla prima pietra o altre storie, la campagna elettorale ormai è iniziata: noi dobbiamo guardare ai fatti, alla sostanza; e guardare ai fatti e alla sostanza significa chiarire prima tra noi cosa vogliamo raggiungere, quale scopo vogliamo raggiungere. Perché se noi rischiamo di farci commissariare, a proposito dell'ATO, perché non siamo in grado di metterci d'accordo intorno ad un tavolo, in quanto ognuno tira la coperta dalla propria parte perché ognuno fa i propri *calcoletti* -diciamo così- come si usa fare non solo da noi ma anche dalle altre parti, ma noi non siamo intelligenti dal punto di vista politico per capire dove dobbiamo fermarci e dove invece insistere: noi vogliamo prevalere sempre come parte politica e, alla fine, ci facciamo del male da soli. Perché ci facciamo male tutti sui rifiuti, non è che si fa male solo una parte: la provincia di Benevento potrà diventare, con questo andazzo e con questo modo di agire, sversatoio non solo della provincia di Salerno ma anche di Napoli, e allora saranno -come si suole dire, scusate il termine- cavoli acidi, perché poi non ci sarà più tempo per arginare. Adesso è il momento, adesso che siamo in campagna elettorale, Presidente, perché io ricordo che negli anni le richieste più delicate e anche quelle che poi vengono accolte si fanno sempre in campagna elettorale: lo sanno molto bene i nostri concittadini, quando ci presentiamo alle elezioni "*Mo' lo devo acchiappare: adesso non solo deve promettere ma deve anche fare*". Quindi adesso è il momento di parlare il linguaggio della chiarezza con De Luca. È inutile girarci intorno, Cataudo, perché quando De Luca avrà la possibilità di giocare su più tavoli, è più facile per lui dire fesserie a te, a me e a tutti gli altri. Invece no, dobbiamo metterlo di fronte ad un dato di fatto reale, concreto: la provincia di Benevento non può essere ancora trattata come *la Cenerentola* della Campania. Perché la provincia di Benevento dispone di intelligenze, di capacità, di uomini politici che sono all'altezza del compito; non possiamo farci passare addosso, perché se questo dovesse essere, allora vuol dire che noi non siamo all'altezza del compito: e allora facciamo un'altra cosa, andiamo via e forse produrremo qualcosa in più rispetto a quello che riusciamo a produrre nelle



nostre sedi istituzionali. Io sono dell'avviso, Presidente, che dobbiamo coordinare questo lavoro di preparazione e anche di richiesta, ma avendo le idee chiare prima tra noi: metterci cioè tutti insieme, indipendentemente dall'appartenenza politica, che non serve a niente in questi casi, serve solo a favorire gli altri. Allora mettiamoci insieme, istituimo veramente un tavolo serio laddove ce ne usciamo con proposte concrete, con documenti precisi e poi chi verrà meno, verrà meno: e se la dovrà vedere, diciamo così, anche con l'elettorato, con i cittadini, perché non è che poi possiamo suicidarci se non riusciamo a raggiungere determinati obiettivi. Io per esperienza conosco bene come si muovono i salernitani e possiamo stare tranquilli -e su questo sono capaci più di noi a pianificare le cose- che quando si tratta di fregare gli altri, sono tutti d'accordo; quando si tratta di salvaguardare le proprie posizioni, sono tutti d'accordo: sono tutti d'accordo, però gli altri devono magari qualcosina mentre noi, come provincia di Benevento, abbiamo già dato parecchio credo e non possiamo adesso essere inerti rispetto ad una problematica così vasta e così importante, così sentita dalle nostre popolazioni. Perciò dobbiamo, Presidente, organizzarci ed organizzarci bene. Questo è il mio invito.

Cons. Domenico VESSICHELLI - *Sannio-Campania-Europa*

Rispetto agli interventi che mi hanno preceduto io devo solo aggiungere una cosa: sono preoccupato, ma come credo tutto il Consiglio provinciale. Abbiamo questo nuovo impianto industriale (e mi fa piacere che ne stiamo parlando perché nel mio intervento iniziale proprio di quello parlavo) del bio-gestore di Ponte Valentino, che si aggiunge ai problemi di Sant'Arcangelo, di Casalduni e quanti altri. Sono preoccupato Presidente, anche se mi fa piacere della relazione, mi fa piacere partecipare a questi lavori consiliari, perché da più parti si sta girando la faccia dall'altra parte. Diceva Ruggiero che il procedimento sta andando avanti, inconcepibile; qualcuno sta anche dicendo "Io non sono per principio contrario". Ma qua nessuno è contrario per principio, perché noi sul ciclo integrato dei rifiuti ci dobbiamo mettere d'accordo: però il sito che si sta pensando di fare e il come, le metodologie che si stanno portando avanti, sono sicuramente da bocciare. Io sono preoccupato perché ho letto sulla stampa che adesso la palla è passata all'Università, quando diceva un vecchio amico (non sono democratico cristiano, ma nulla a togliere) che *quando si vuole risolvere un problema probabilmente bisogna fare una commissione o bisogna buttare la palla nel campo avversario*. Allora io credo che noi, per le nostre competenze (che non sono tante perché poi cosa può fare il Consiglio provinciale) noi dobbiamo uscire però con chiarezza, perché noi abbiamo una responsabilità politica -gli altri si assumessero la loro responsabilità politica- di dare delle linee guida precise.



Perché oggi tutti ci stiamo lamentando della Regione, ci stiamo lamentando dei salernitani, però il problema è questo: quando loro vengono qua, ci dicono "Voi che cosa state facendo: qual è l'alternativa che voi date?". Allora io credo Presidente -e qui c'è anche il presidente dell'ATO- che questo sia il vero lavoro che dobbiamo svolgere, quello di dare un'alternativa, quello di dire: noi siamo i padroni del Sannio. Siamo noi che stabiliamo le regole nel nostro circondario. Non dobbiamo aspettare che altri vengano a fare il piano industriale per il bio-gestore da 110.000 tonnellate, però diamo un'alternativa, cerchiamo di creare un piano industriale serio, altrimenti saremo sempre soccombenti: dobbiamo essere noi a fare le proposte a loro. Io questo solo questo ci tenevo a dire. Diamo forza a tutti i comparti, e mi fa piacere per come si stanno svolgendo questi lavori perché non c'è nessuna appartenenza politica, questi sono problemi territoriali e siamo tutti d'accordo nel risolverli alla stessa maniera; però diamo e rilanciamo proposte concrete, altrimenti siamo noi soccombenti rispetto alla politica. Poi ognuno si assume le proprie responsabilità. Grazie.

Sindaco IACOBELLI - *Presidente ATO*

Segretario, è previsto un intervento anche da parte nostra?

Presidente Antonio DI MARIA

Certo, però diamo modo di completare prima il dibattito consiliare: c'è Lucio che mi chiedeva la parola, prego.

Cons. Lucio MUCCIACCIARO - *Capogruppo "Prima i Sanniti"*

Allora volete sapere qual è il sito migliore per stoccare o trattare i rifiuti? Il sito migliore per trattare e stoccare i rifiuti è un sito lontano, ma molto lontano da casa mia e dal mio paese! Però poi si fa un po' come diceva Pulcinella: "Le donne sono tutte ..., tranne mia madre e mia sorella"; però dice: pure il mio amico diceva la stessa cosa! Ecco, è chiaro che per me va bene che questo mega impianto possa essere realizzato ad Airola, a Paduli, e certo, perché poi anche questo è vero: siccome c'è necessità di farlo, comunque si deve trovare un sito e comunque è molto meglio se lontano dal mio paese. Poi si dice anche che "l'albero si riconosce dal frutto": l'albero è Mastella ed il frutto si chiama presidente dell'ASI, Luigi Barone. Da un presidente come Luigi Barone che cosa ci si può aspettare? Una idea di quella lì: 110.000 tonnellate di rifiuti da trattare; un'idea che dovrebbe essere nuova. Ma lo fa, ragazzi miei, per accontentare politicamente quello che è stato sempre il suo padrino politico: De Luca. Cioè Barone sta lì, per fare quello che De Luca gli suggerisce nell'orecchio! E noi fingiamo di non saperlo. Cioè il motivo c'è, ed è che hanno scelto di far fare il presidente dell'ASI ad uno che sinceramente non ha competenza, ma che ha tutte le altre idee per la sua testa.



Il consigliere Di Cerbo diceva: noi siamo deboli, è vero; ma noi siamo anche ininfluenti: ininfluenti, perché numericamente inconsistenti. Noi non contiamo niente. E non è colpa del presidente Di Maria, non è colpa sua e non è forse colpa di nessuno dei presenti qui: è colpa di quelli che stanno... (e Voi lo avete detto e ripetuto) che stanno altrove e pensano che noi, essendo ininfluenti, essendo deboli ed essendo inconsistenti, non contando nulla, facciamo quello che vogliono loro!

È la politica che determina queste cose, è inutile girarci intorno; adesso noi ci disperiamo perché dobbiamo trovare una soluzione. Va bene, per me va bene la soluzione che proponeva Di Cerbo: fare questo tavolo, discuterne più a lungo, certamente il presidente Di Maria ha fatto bene a portarlo in Consiglio, siamo a conoscenza di tutto questo, sarà bravo se sceglierà dei consiglieri, dei tecnici... ma questa non è una cosa da poco, che possiamo risolvere con un dibattito politico, direi io, perché è "politico": ora io mi trovo a dire, però sinceramente, trascurare che il tutto viene da uno che ha amministrato la Regione per cinque anni, pure questa mi sembra una fesseria. O no? Allora va bene pure la proposta di Ruggiero, perché Ruggiero tra le tante cose non si è rifiutato... ha detto che sono molti 110.000 t, però non ha detto "meglio niente", come vorrebbero dire i salernitani, perché loro sono stati unti dal Signore. Perché quando Cristo si è fermato ad Eboli, probabilmente si è fermato pure a Salerno e li ha scelti questi di Salerno: li ha scelti, perché hanno avuto il coraggio di mettere a dirigere la sanità beneventana, la sanità sannita, sempre e solamente a dei personaggi salernitani; l'ultimo sannita è stato Boccalone, che era direttore dell'ospedale Civile, dopodiché è finito: vengono da Salerno e, se non sono di Salerno, sono di Napoli però nati a Salerno! I dirigenti dell'ospedale Civile, il direttore sanitario dell'ospedale Civile, il direttore amministrativo dell'ospedale Civile, il direttore generale dell'Asl, il direttore amministrativo dell'Asl, il direttore sanitario dell'Asl: sono tutti di Salerno. Il problema è politico, e si chiama De Luca!

Presidente Antonio DI MARIA

Se non ci sono altri interventi darei la parola al presidente dell'Ato.

Sindaco Pasquale IACOVELLA - *Presidente ATO*

Grazie presidente e grazie consiglieri. Volevo inizialmente rispondere al consigliere Ruggiero, che faceva delle ottime riflessioni, però come spesso accade facciamo in modo che ci rispondiamo velocemente, altrimenti dimentico il punto. Il consigliere Ruggiero diceva che ci sono delle motivazioni che probabilmente devono essere attestate dalla Magistratura, però va tirata una linea e secondo me sono da attenzionare, dal punto di vista giudiziario, anche quelle che hanno condotto il sito di Casalduni a scaricare a cielo aperto, per quello che abbiamo trovato il giorno 23 agosto 2018.



Io di queste cose ero già convinto prima, le mie rimostranze le avevo già fatte e anche in modo scritto a tutti gli Organi perché vedete, lì dentro si è continuato a fare qualcosa che non andava fatto. Il consigliere Ruggiero credo che facesse comunque il consigliere provinciale di maggioranza, quindi doveva essere più addentro a queste cose, diciamo che i Comuni della provincia, chi sì e chi no, pagava per portare rifiuti all'interno di quello Stir e quella società, gestita dalla Provincia di Benevento, quei rifiuti da lì dentro non riusciva a farli uscire perché c'erano dei costi e i costi erano di € 63,00 a tonnellata per portare le ecoballe prodotte al termovalorizzatore di Acerra. Quindi che cosa si è fatto? Si è continuato a portare rifiuti là dentro, ammassandoli fino al tetto: se mi fate la cortesia qualche volta di venire come me e Carmine Agostinelli all'interno dello Stir (noi ci siamo andati con il presidente più volte) vi renderete conto che praticamente i rifiuti entravano e venivano stipati fino all'altezza massima dell'intero capannone. Al momento quello Stir trattiene qualcosa come 16.000 t di rifiuti, per cui quando si dice di far ripartire il ciclo dei rifiuti a Benevento, dobbiamo trovare innanzitutto chi caccia i soldi. Nino faceva una riflessione, che eravamo di campagna: è proprio vero, siamo di campagna e forse abbiamo chiare le idee. E l'idea è questa: per rimettere in piedi lo Stir servono 4 milioni di euro, solo per togliere i rifiuti lì stipati. Alcuni sono stati caratterizzati, e il costo per smaltirli è di € 1.000 a tonnellata; Voi se venite a vedere, a partire dal piazzale esterno a tutti i capannoni presenti, si sono riempiti fino al cielo: cioè non c'è possibilità che vi entri un altro chilo di rifiuti! E quella combustione, per noi è stata una disgrazia perché avevamo i vigneti di Falanghina ed Aglianico a pochi metri: questo sempre ringraziando per le cose geniali che sono state fatte prima, negli anni precedenti. Quando si parla di compostaggio al Presidente ho mandato una nota... (è una mia riflessione che facevo già qualche anno fa a Sassinoro) e ve la vado a leggere, perché che cosa si è verificato? La Regione Campania con delibera di Giunta regionale 381 del 2015 ha stabilito gli indirizzi per l'aggiornamento del vigente Piano di gestione dei rifiuti urbani, evidenziando la necessità di realizzare nuovi impianti di trattamento biologico per la frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Vi leggo la manifestazione di interesse, l'avviso che abbiamo ricevuto come Comuni, tutti quanti, dove si dice: "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazione d'interesse per l'organizzazione di impianti di compostaggio". La Regione indice questa cosa, dà tempo e si rivolge solo ed esclusivamente alle Amministrazioni comunali, e quindi "intende acquisire, da parte delle Amministrazioni comunali, la manifestazione di interesse per la localizzazione sui propri territori di impianto di valorizzazione frazione organica di rifiuti solidi urbani derivanti dalla raccolta differenziata".



Indovinate chi risponde tra i Comuni della provincia di Benevento? Nessuno! Cioè come se io volessi gestire il campo di calcio del comune di Casalduni, faccio una manifestazione di interesse rivolgendomi a tutte le società sportive che trattano di calcio, e mi risponde praticamente la società equestre che vuole gestire la struttura portando i cavalli all'interno del campo sportivo! Bene, questo è quello che si è verificato in provincia di Benevento e questo è un errore grave, perché probabilmente nessuno si è accorto di questa cosa e, da questo momento in poi, sono cominciati i problemi. Come diceva Lucio probabilmente nel proprio paese nessuno lo vuole, nel proprio giardino nessuno vuole i rifiuti, io che mi ritrovo in questa duplice veste di sindaco di Casalduni e presidente dell'Ente d'ambito, Vi dico che sono per l'adeguamento di quell'impianto Stir, perché sicuramente se noi non adeguiamo quell'impianto Stir, a Casalduni in modo particolare, a Fragneto Monforte, Fragneto L'Abate, Ponte e Pontelandolfo, noi ci ritroviamo questo mostro che rimarrà là per sempre: chi potrà andare a ripulire un sito del genere, dove servono 4-5 milioni di euro? Noi abbiamo visto la Regione spendere tantissimi soldi in questo periodo, e forse qualche promessa fatta il 31 dicembre, quando abbiamo trascorso la vigilia di Capodanno in Prefettura, erano state dette cose diverse: era stato detto che c'erano delle progettazioni, c'erano dei fondi, invece a me sembra che adesso i fondi che ci sono, sono solo per localizzare a Casalduni un impianto di compostaggio. Parliamo di un impianto vecchio, che non servirà più a nulla, che non produce nulla, che costerà 12 milioni di euro e che probabilmente ci farà trovare in una situazione uguale a quella precedente dello Stir; nel senso che non produciamo nulla, non venderemo nulla di quel prodotto e avremo problemi, come quelli di questa mattina dei consorzi e dei lavoratori di Samte che sono arrivati allo stato praticamente che possono fare qualsiasi tipo di azione. Ai lavoratori va la nostra solidarietà massima, però teniamo presente che la Legge regionale 14 ha garantito soltanto i 123 lavoratori dei consorzi e non quelli di Samte: questo è importante da tenere presente. Il dottore Boccalone in Provincia l'altro giorno faceva riferimento alla possibilità di acquisire, da parte dell'Ente d'ambito, la società; ma quello che si è verificato a Salerno è qualcosa di diverso: gli ultimi bilanci di quella società erano in attivo per circa 900.000 euro. Noi dei passaggi nel Collegio dei revisori dell'Ente d'ambito li abbiamo fatti e lo rifaremo oggi pomeriggio: noi abbiamo convocato per oggi pomeriggio il Consiglio dell'Ente d'ambito, lo abbiamo convocato già prima della diffida della Regione. La diffida della Regione, consigliere Ruggiero, è qualcosa di assurdo: in regione Campania, dei sette Enti d'ambito, indovinate chi è riuscito ad approvare il Piano? Nessuno, nemmeno Salerno.



Il piano industriale: io per sfizio mi sono visto quello di un ATO della regione Toscana, ma non è cosa... quello che portiamo noi oggi, sono le linee guida: sono 104 pagine dove comunque sia dettiamo delle linee guida e mettiamo un attimo dei punti fermi: quanto umido potrà trattare questa provincia... io aprirò una nuova manifestazione di interesse, chiederò questo ai consiglieri: se Casalduni diventa una eco-struttura -per cui non dico che a Casalduni non voglio nulla, ma che diventi una eco-struttura: abbiamo anche la collaborazione del CONAI, abbiamo fatto già quattro o cinque call per la predisposizione del piano e anche CONAI ci ha detto che tra dicembre 2020-febbraio 2021, anche con le loro professionalità, riusciamo ad approvare il Piano che è quello industriale definitivo. Nel piano che andiamo ad approvare oggi pomeriggio, abbiamo lasciato degli spazi: e quali sono questi spazi? Quello che funziona in provincia di Benevento è una sola cosa: la raccolta dei rifiuti. Su questo raggiungiamo percentuali massime, e come Consiglio dell'Ente d'ambito, non vogliamo in nessuno modo andare a mettere becco a Foiano piuttosto che a Paduli per quanto riguarda la raccolta. Facciamo in modo... ecco perché abbiamo lasciato aperto la possibilità della costituzione dei sub Ambiti: mentre a Benevento è garantita per legge la costituzione del sub ambito, facendo qualche passaggio in più che è quello di comunicare all'Ente d'ambito questa volontà (quindi manca un passaggio al Comune di Benevento) da parte degli altri 78 Comuni (perché abbiamo anche Rotondi nel nostro Ente d'ambito, pur essendo dell'avellinese) la possibilità di costituire i sub Ambiti in modo che per aree omogenee, come è previsto per legge, ci si potrà organizzare come Tammaro o Fortore, area Telesina o Caudina, in modo che si possa essere (facendo comunque un numero minimo di 40.000 abitanti) la possibilità di poter continuare a gestire la raccolta, che è quella che funziona e, secondo me, le cose che funzionano dobbiamo fare di non andarci a metterci mano. Con la diffida sicuramente la Regione Campania ha voluto accelerare, però si ritroverà che nessuno Ente d'ambito il 17 avrà approvato il piano industriale definitivo, perché è qualcosa d'impossibile; quindi probabilmente la Regione Campania ha voluto in questo modo dare un'accelerata, noi oggi pomeriggio metteremo un freno a tante cose e daremo comunque sia una svolta: io ringrazio il direttore Massimo Rovito perché il suo è stato comunque un lavoro importante, ma qui vorrei lanciare un invito anche ai Comuni, il mio per prima, perché anche il mio si è adeguato in corso d'opera e dobbiamo darci una sveglia pure noi: uno, dal punto di vista dei pagamenti; com'è per Sante così deve essere per l'ATO, che comunque sia dopo tantissimo tempo è riuscito a trovare una sede, deve impegnare delle spese. Noi stiamo andando avanti solo perché la Regione Campania ancora non ci manda le bollette dell'utenza, ma quando si verificherà quello... Quindi tutti i Comuni devono fare la propria parte: la



quota iniziale per il funzionamento dell'Ente d'ambito, va versata, se no poi davvero andiamo ad aggiungere ai problemi di Samte anche quelli dell'Ente d'ambito. In questo piano abbiamo previsto la modifica dello Stir di Casalduni, perché quello che vuole fare la Regione Campania non è affatto la modifica di quell'impianto, non ci prendiamo in giro: là dentro vuole fare compostaggio. Punto e basta. Altre cose non sono previste: quando si parla dell'impianto Stir non è vero nulla, perché l'impianto Stir funzionava ma non era adeguato a nessun tipo di norma. Noi abbiamo carenza di acqua a Casalduni e con l'Alto Calore ci dividiamo, tra il Comune di Casalduni e lo Stir, 2 litri d'acqua al secondo: ma con l'alluvione e la rottura della passerella a Pesco Sannita, praticamente lì è arrivata l'acqua dei pozzi di Solopaca con 1 litro ciascuno, e quindi rendetevi conto: non si riempiva neanche l'invaso per l'antincendio, cosa che abbiamo visto durante l'emergenza dell'incendio del 23 agosto e quello successivo, i Vigili del fuoco erano costretti a ritornare a Benevento a rifornirsi d'acqua oppure alla diga con grande difficoltà, perché non c'era la possibilità di accedere al lago. Quindi queste sono una serie di criticità che vanno risolte. Io capisco le difficoltà dei lavoratori, ma non è che l'ATO approva il piano preliminare questa sera e domani mattina il presidente della Provincia mi consegna la chiave: io sono contento di questo, sono contento per la provincia di Benevento e per il comune di Casalduni e per quelli che sono lì intorno; ma chi ci è stato prima di me, è stato furbo, perché lo ha posizionato praticamente nel comune di Casalduni ma in pratica è Fragneto Monforte, per dove è stato localizzato quell'impianto. Quindi anche approvando, mettendo dal punto di vista burocratico a posto le carte, ci servono i soldi: nessun'altra occasione migliore delle elezioni regionali, come dicevano i consiglieri Ruggiero e Di Cerbo, questa è l'occasione per dire alla Regione Campania: come hai fatto tante altre cose, come sei riuscita a mettere... (io ho visto lungo una strada provinciale ben 4 persone a regolare il traffico, quando io da agente di Polizia stradale, con un cartello messo prima del rallentamento e il senso unico alternato, mi vado a rilevare l'incidente io e un altro collega, a due persone: mentre ne ho viste quattro solo a regolare il traffico, che significa quattro decespugliatori persi: segnaletica, o la polizia provinciale o un semaforo, e ci sarebbero altri quattro che tagliano l'erba!) quindi come sono state risolte, in quel modo, delle criticità che stavano in altre province, qua bisogna cacciare fuori i soldi per mettere a posto quell'impianto: questo è importante, se no continueremo a portare i rifiuti da altre parti, i lavoratori non lavoreranno e i nostri concittadini a breve ci ammazzano di botte perché le tariffe arriveranno ad un punto che non si possono più coprire.



Presidente io la ringrazio, ringrazio tutti i presenti, oggi pomeriggio daremo una svolta importante al piano industriale preliminare e continueremo a fare il nostro meglio nell'interesse di tutta la provincia di Benevento e di tutti i suoi cittadini. Grazie.

Presidente Antonio DI MARIA

Ci sono altri interventi? Allora mi sembra che la discussione sia stata una discussione fattiva e costruttiva, forse se riteniamo opportuno, visto che è nata anche l'esigenza di confrontarci, di dialogare e di scambiarsi un po' di idee sullo stato di avanzamento delle procedure, se riteniamo possiamo anche immaginare di costituire eventualmente un tavolo presso la Provincia: un tavolo permanente formato dai consiglieri, dal presidente dell'ATO e dal presidente della Samte, magari il sindaco del Comune capoluogo e tutti gli attori, per poter discutere ed affrontare nel modo migliore questa problematica.

Cons. Giuseppe BOZZUTO

È importante che ci sia la partecipazione della Regione Campania.

Presidente Antonio DI MARIA

Certo; e se c'è questa volontà, poi faremo una sintesi e vediamo quali sono i consiglieri che vogliono partecipare (se vogliamo anche tutti e 10, non ho difficoltà) facciamo un giro di consultazione e, se lo ritenete utile, io istituirò questo tavolo: mi sembra che ci sia la volontà di tutti, quindi sarà quello il luogo per confrontarci e dove magari elaborare idee e proposte.

Dott.ssa Maria Luisa DOVETTO - *Segretario della seduta*

Questa è quindi la proposta?

Presidente Antonio DI MARIA

E voglio aggiungere che dall'incontro è emerso anche -e pure su questo possiamo formulare una proposta- mi sembra che dalla discussione sia nata la volontà di avere, come linea d'indirizzo, quella della "autosufficienza" del ciclo dei rifiuti della provincia di Benevento. Quindi questo dovrà essere un punto fermo, di partenza, per tutte le discussioni: potremo, se lo riteniamo opportuno, dare anche come linea d'indirizzo del Consiglio provinciale che tutti i ragionamenti devono avere come obiettivo quello dell'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti, calibrando il tutto sulle effettive esigenze della nostra provincia. Va bene, se siamo tutti favorevoli...

Sindaco Pasquale IACOVELLA

Presidente, ho dimenticato una sola cosa: in quel sito di Casalduni, con la compensazione ambientale del 2008, le prime ecoballe che arrivarono, era prevista la realizzazione di un depuratore lì a Casalduni: dal 2008, sono passati 12 anni, abbiamo preso solo un paio di avvisi di garanzia ciascuno!



Presidente Antonio DI MARIA

E allora chi è favorevole alla proposta?

Dott.ssa Maria Luisa DOVETTO- Segretario della seduta

Nove presenti su 11 consiglieri e n. 2 assenti (Paglia e Parisi) - Unanimità.



Handwritten signature in blue ink, appearing to read "Luisa" or similar.